

UNITÀ 15

DISCRIMINAZIONE E TOLLERANZA



1

Due brainstorming in parallelo: scrivi tutte le parole che ti vengono in mente su questi temi:

UGUAGLIANZA	DIVERSITÀ
-------------	-----------



2

Ascoltate l'insegnante, che vi leggerà una storia. Portate il segno. In un secondo momento, individualmente, inserite i verbi **ESSERE** e **AVERE** nella parte 1.

Le mani dei neri

Parte 1

Non mi ricordo più come _____ capitato, ma un giorno il Professore ci _____ detto che le palme delle mani dei neri sono più chiare del resto del corpo perché, fino a pochi secoli or sono, i loro antenati camminavano a quattro zampe, come gli animali della foresta, senza esporre le palme al sole, che nel frattempo rendeva i loro corpi sempre più scuri. Me ne _____ ricordato quando il padre catechista, dopo averci detto che eravamo dei buoni a nulla e che perfino i neri erano migliori di noi, si _____ messo a parlare di quella storia delle palme e del loro essere più chiare, spiegandoci che ciò era dovuto al fatto che i neri avevano sempre pregato di nascosto, con le mani giunte. Questa storia dei neri e delle loro palme più chiare io l'_____ trovata così divertente che sto sempre ad assillare tutti quanti e non li mollo finché non mi spiegano perché le palme delle mani dei neri sono così chiare. Donna Flores, per esempio, mi _____ spiegato che Dio fece le loro mani più chiare in modo da non sporcare il cibo che preparano per i padroni o qualsiasi altra cosa venga loro ordinata di fare e che, ovviamente, deve restare pulita.

Il signor Antunes, quello della Coca-Cola, che si fa vivo in paese solo di tanto in tanto, quando tutta la Coca-Cola è stata venduta, mi _____ detto che erano tutte storie quelle che mi avevano raccontato. Ovviamente non sapevo se era vero, ma lui ne era certo. Quando gli _____ detto che era come diceva lui, che erano tutte storie, mi _____ raccontato quanto sapeva su quella faccenda delle mani dei neri. Allora:

"Anticamente, molti anni or sono, Dio, Nostro Signore Gesù Cristo, la Vergine Maria, San Pietro, molti

padro-
tata da
le
padro-
sbaglia

scienza?

altri santi, tutti gli angeli che si trovavano in cielo in quel momento e alcune persone che erano morte e salite lassù, _____ fatto una riunione, e _____ deciso di creare i neri. E sai come? _____ preso dell'argilla e l'_____ messa dentro alcuni stampi già usati. Poi, _____ portato le creature d'argilla ai forni celesti, per cuocerle. Siccome avevano fretta e non c'era posto vicino al fuoco, _____ appeso le forme ai camini. Fumo, fumo, fumo, ed eccole diventare nere come il carbone. E ora, vuoi sapere perché le loro mani _____ rimaste bianche? Beh, dovevano pur aggrapparsi a qualcosa mentre cuocevano, o no?!"

Dopo questa storia, il signor Antunes e gli altri signori che erano seduti intorno a noi sono scoppiati a ridere, tutti soddisfatti. Lo stesso giorno, dopo che il signor Antunes se ne era andato, mi ha chiamato il signor Frias, per dirmi che la storia che avevo appena ascoltato a bocca aperta era una balla enorme. La sola cosa certa e vera sulle mani dei neri era quella che sapeva lui: "Quando Dio _____ finito di creare gli uomini, li _____ mandati a lavarsi in un lago del cielo. Dopo il bagno, le creature erano tutte belle bianche. Ma i neri erano stati fatti all'alba, e a quell'ora l'acqua del lago era molto fredda; così si erano bagnati solo le palme delle mani e le piante dei piedi, prima di vestirsi e di partire per il mondo".

Parte 2

Ma in un altro libro che, per sbaglio, parlava proprio di quella faccenda, c'era scritto che hanno le palme più chiare a furia di star curvi a raccogliere il cotone bianco della Virginia e di non so quale altro posto. Ovviamente, donna Estefania non era d'accordo quando gliel'_____ raccontat_____. Secondo lei, le mani si sono schiarite semplicemente a forza di lavare.

Beh, non so che pensare di tutto questo, ma la verità è che per quanto possano essere callose e spaccate, le palme di un nero sono sempre più chiare del resto del corpo. Ecco qua!

La mamma dev'essere l'unica ad aver ragione su questa faccenda delle mani dei neri. Un giorno, mentre le stavo raccontando ciò che sapevo, lei si _____ mess _____ a ridere. Era strano che non mi dicesse subito che cosa pensasse di tutto ciò. Mi _____ rispost _____ solo quando [lei] _____ capit _____ che altrimenti non l'avrei lasciata in pace. Ma intanto continuava a ridere a crepapelle, fino alle lacrime, tenendosi la pancia come uno che sta per scoppiare. [Lei] mi _____ dett _____ più o meno così:

"Dio _____ creat _____ i neri perché ci dovevano essere. Ci dovevano essere, figlio mio. Veramente, pensò proprio così... Poi si pentì di averli creati perché gli altri uomini li prendevano in giro e se li portavano a casa per metterli al loro servizio più o meno come schiavi. Ma siccome Lui non poteva farli diventare tutti bianchi, perché quelli che già si erano abituati a vederli neri avrebbero protestato, fece in modo che le palme delle loro mani fossero esattamente uguali a quelle degli altri uomini. E sai perché lo fece? Chiaro che non lo sai, e la cosa non mi stupisce, perché sono in tantissimi a non saperlo. Allora ascolta; lo fece per poter dimostrare che quello che fanno gli uomini è opera degli uomini e basta... che quello che è fatto dagli uomini, è fatto da mani uguali, mani di persone che, se avessero giudizio, saprebbero di essere uomini prima di ogni altra cosa. Deve aver pensato proprio a questo quando fece in modo che le mani dei neri fossero uguali alle mani degli uomini che ringraziano Dio per non averli fatti neri".

Detto questo, mia madre mi _____ baciò _____ le mani.

Mentre scappavo in cortile, per giocare a pallone, pensavo che non avevo mai visto nessuno piangere tanto senza essere stato picchiato.

[Luis Bernardo Honwana, *Le mani dei neri*, 1998, in *Racconti dall'Africa*, Mondadori, Milano, 1993]



3

Ritorniamo al passato prossimo. Come sappiamo, è formato da due parti.

1

2

ho mangiato

sono andato

no morte

e creatu-
al fuoco,
carbone.
apparso a

coppiati a
riamato il
iorme. La
di creare
utte belle
l si erano

ne hanno
li non so
raccon-

callose e

no, men-
e non mi
— capit—
lacrime,
o così:
io. Vera-
io in giro
Lui non
rebbero
lle degli
i sono in
o... uo-
ali, mani
sa. Deve
lle mani

no pian-

Ripassiamo la seconda parte del verbo, il participio passato, con le carte dei verbi dell'Unità 14.
[⇒ Appendice]



Parte 1 della lettura dell'attività 2: ecco una scatola degli errori e delle correzioni.



4

Dividi i verbi del testo (attività 2) in due gruppi: quelli che vanno con ESSERE e quelli che vanno con AVERE.

Con essere: verbi inaccusativi

Con avere: verbi inergativi



5

I verbi con ESSERE [⇒ Appendice]. Che tipi di verbi sono? A che tipo di azione si riferiscono? Pensateci un po', se non trovate la soluzione, ve la dirà l'insegnante.



6

Ora raggruppa i verbi con ESSERE nelle loro 3 categorie. Ricorda che tutti gli altri verbi prendono AVERE. Ricorda anche che quando c'è il complemento oggetto il verbo prende sempre AVERE.

VERBI CON ESSERE

Verbi di movimento

Verbi di cambiamento

Verbi riflessivi

**7**

Riempi gli spazi della parte 2 della lettura (attività 2).

**8**

Osservate e trovate la regola. Che cosa cambia e perché?

Angela dice:

SONO ANDATA A SCUOLA E HO IMPARATO L'ITALIANO

Massimo dice:

SONO ANDATO A SCUOLA E HO IMPARATO L'ITALIANO

Angela e Maria dicono:

SIAMO ANDATE A SCUOLA E ABBIAMO IMPARATO L'ITALIANO

Massimo e Antonio dicono:

SIAMO ANDATI A SCUOLA E ABBIAMO IMPARATO L'ITALIANO

**9**

Riguarda gli spazi riempiti nella parte 2 della lettura (attività 2). Ecco una scatola degli errori.



Errori! Hai fatto degli errori nell'attività 13? Scrivili qui, nella scatola degli errori. Solo ciò che hai sbagliato è ancora da studiare.

**10**

Che cosa è successo?

Scegliete una di queste espressioni e spiegate (al passato prossimo) in quale circostanza è stata pronunciata. L'insegnante vi ascolta e annota i vostri errori, per spiegarveli successivamente.

Davvero?	Ahi!	Non c'è di che.	Ma certo, è chiaro!
Oh!	Meno male!	Meraviglioso!	
Mi dispiace!	Che peccato!	Buona fortuna!	Capito.
Non ti preoccupare!	Mail		Non mi dire!



11

Scegli 10 verbi e coniugali al passato prossimo.

	Passato prossimo	Spazio per la correzione
crescere	sono cresciuto	
morire		
arrivare		
partire		
alzare		
dimagrire		
ingrassare		
riposarsi		
buttare		
nascere		
salire		
salire le scale		
rompersi		
iniziare		
spostarsi		
muoversi		
invecchiare		
rilassarsi		
raccontare		
rimanere		
esistere		
crescere		
impazzire		
arrossire		
andare		
venire		
entrare		
sparire		
succedere		
bastare		
uscire		
scendere		

	Passato prossimo	Spazio per la correzione
scappare		
diventare		
sembrare		
camminare		
cadere		
aiutare		
sciogliersi		
impallidire		
preparare		
nuotare		
restare		

Hai capito perché alcuni verbi sono in grassetto? [⇒ Appendice]



12

Ritorniamo alla lettura dell'attività 2. Che cosa dicono i personaggi che fanno procedere il racconto? L'insegnante lo rilegge, tu prendi appunti in questo schema.

Il professore

Il padre catechista



13

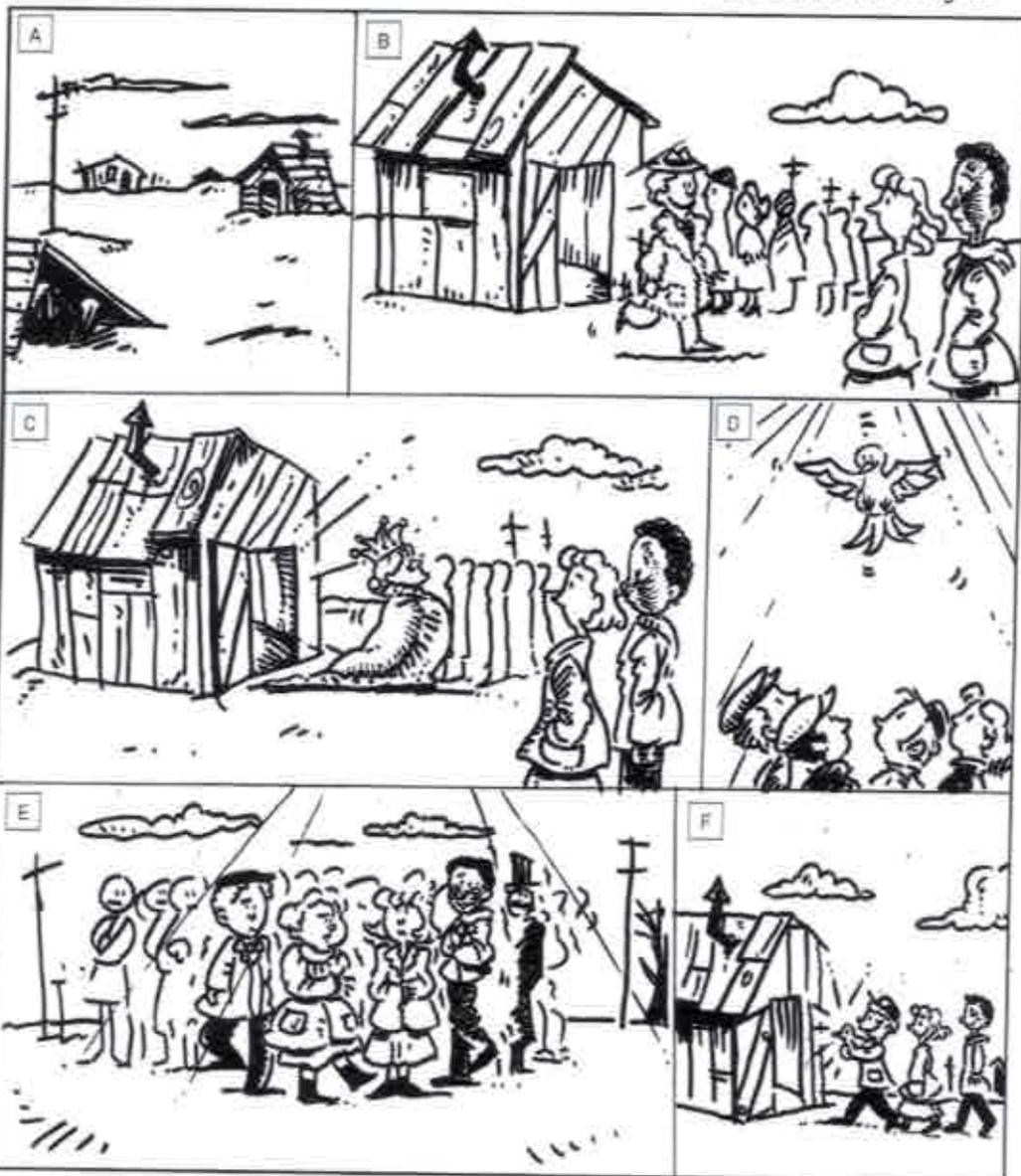
Spesso i racconti hanno un momento clou: cioè, un momento più importante, che dà il senso complessivo, e, a volte, sorprende il lettore. Il racconto cresce andando verso quel momento e si rilassa dopo di esso. Nel racconto dell'attività 2, dove collocheresti il momento clou?

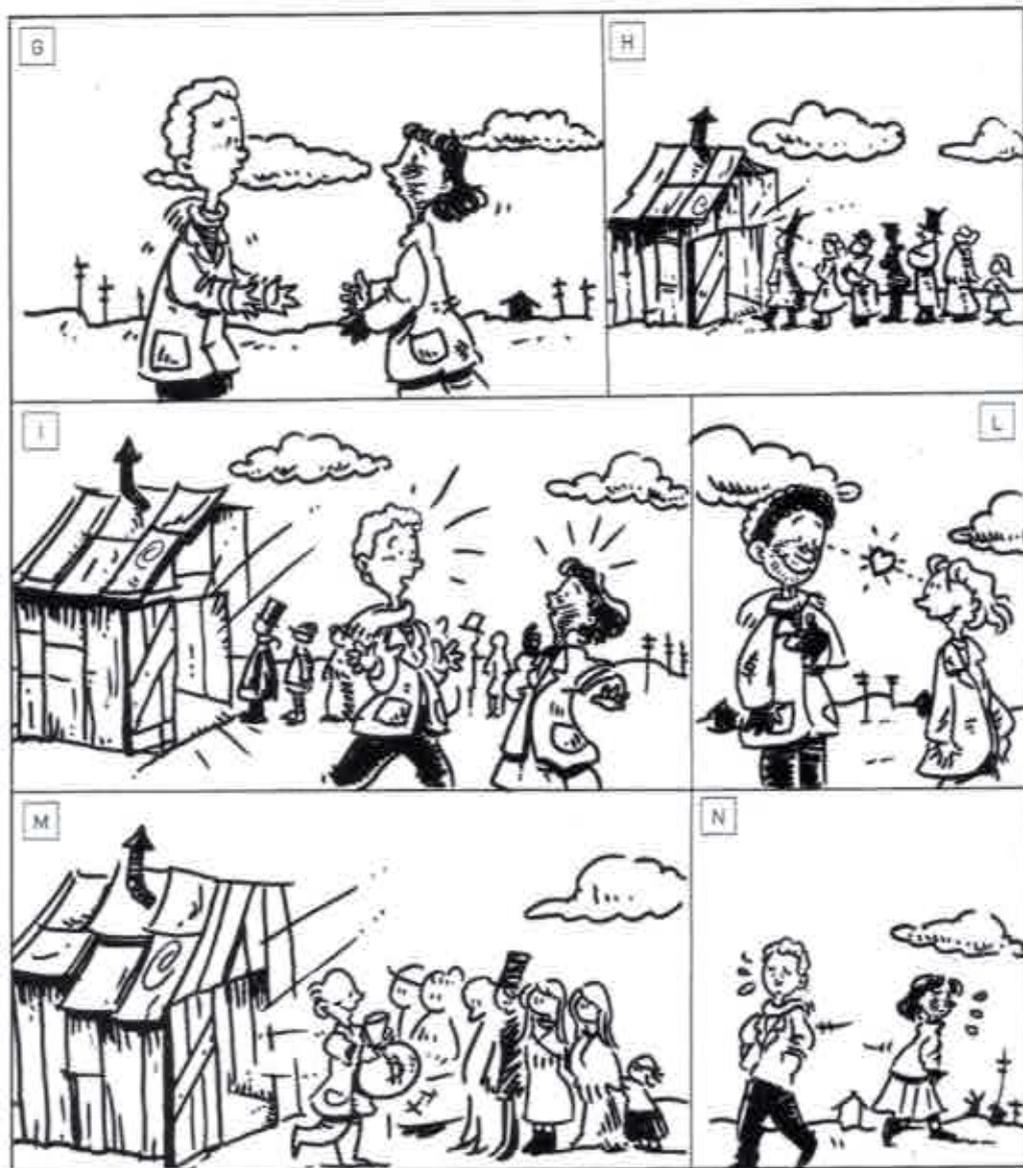


14

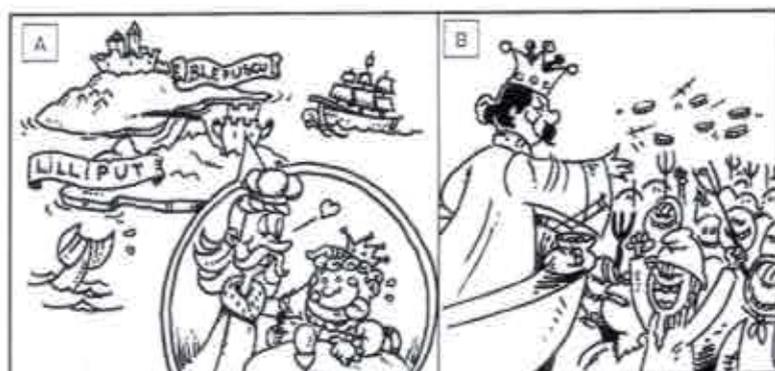
A coppie [⇒ Appendice]. Che storia è? Devi ricostruire la storia e poi raccontarla al tuo compagno, che non ne sa nulla: Lo studente A racconta a B "Miracolo a Milano". Lo studente B racconta ad A "I viaggi di Gulliver".

Studente A: da Cesare Zavattini e Vittorio De Sica, *Miracolo a Milano*, la colomba magica.

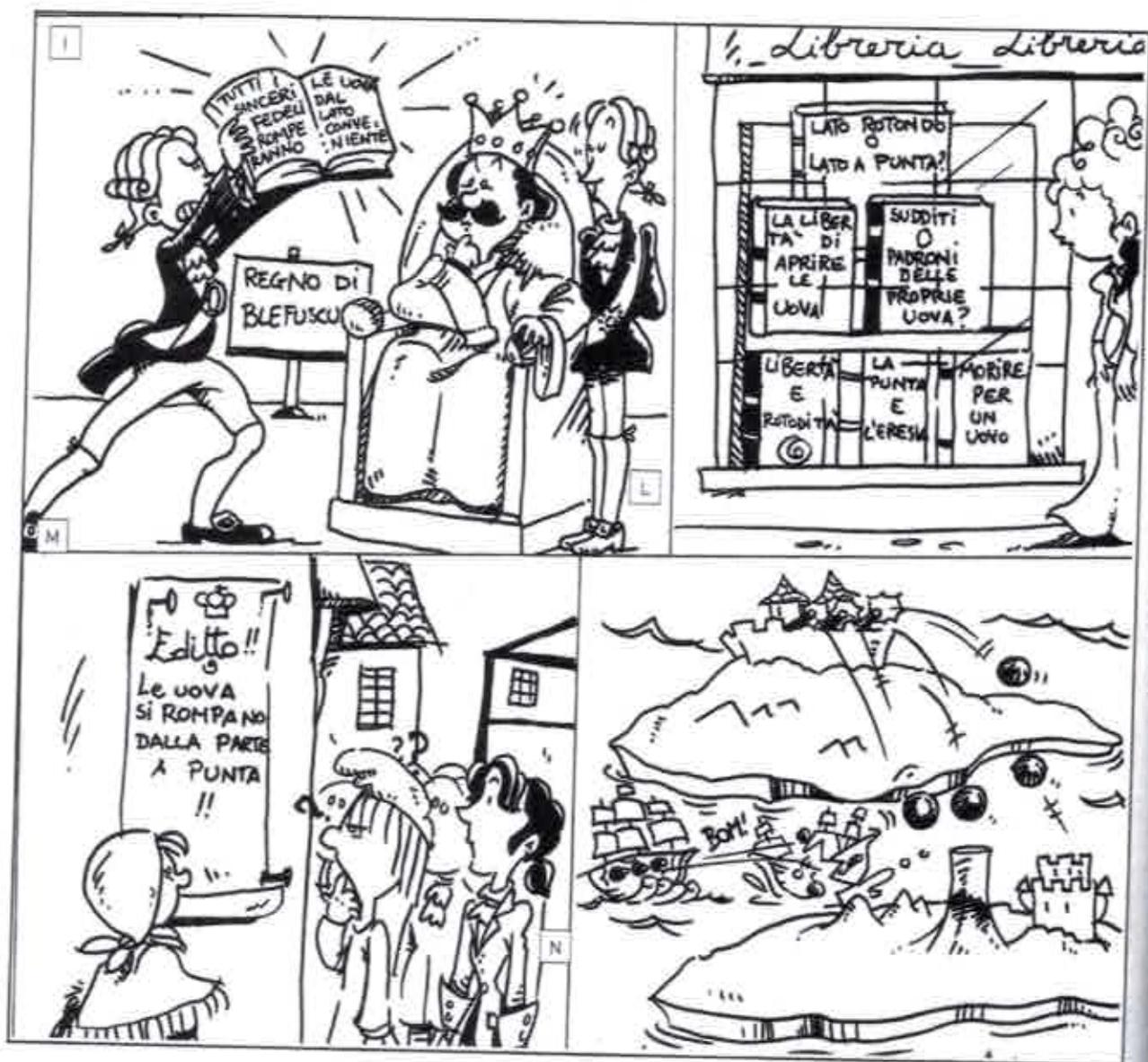




Studente B: da Jonathan Swift, *I viaggi di Gulliver*, Lilliput e Blefuscu.







15

Produzione scritta (o se vuoi, tema) di due righe. [⇒ Appendice]

Traccia: "Sono entrato in Paradiso per un attimo, senza bussare".

Come continua, questa storia? Eccoti un rigo (massimo due!) per finirla. Se vuoi sapere come l'ha finita l'autore vai all'appendice.

[Filippo Avigo in: "Una frase un rigo appena". Racconti brevi e brevissimi (1994) Einaudi, Torino, p. 55.]

Appendice

Unità 1 – Piacere!



Parole da leggere ad alta voce agli studenti:

SETE, BENE, PASTA, SCRIVI, BERE, CASA, POSTO, LILLI, FOTO, CUCU', MAMMA, BIMBI, LIBRI, SETTE, OTTO, BLU, MELE, PATATA, NONNO, PICNIC, PAPA', LULU', FILM, COLLO, SOTTO, TUTU', FILI, GIGI.

Unità 2 – Come siamo? Quanti siamo?



Aggettivi possibili da inserire. A sinistra:

italiano, spagnolo, peruviano,

egiziano, marocchino, filippino, rumeno, algerino, siriano, russo, ecuadoriano.

A destra:

cinese, senegalese, francese, albanese, inglese, olandese, svedese, portoghese, cingalese.



Gioco di società. Fotocopiare e ritagliare le carte qui sotto.

I nomi sono: 1 RAGAZZO RAGAZZA, 2 BANCA EURO,
3 CITTÀ CENTRO, 4 VESTITO PREZZO, 5 LIBRO PAGINA,
6 BAR CAMERIERA, 7 MACCHINA PARCHEGGIO,
8 BAMBINO BAMBINA, 9 LINEA PUNTO, 10 CAFFÈ TAZZINA, 11
LETTERA INDIRIZZO, 12 COLTELLO FORCHETTA,
13 TELEFONO NUMERO, 14 UOMO DONNA,
15 INSEGNANTE SCUOLA, 16 FOGLIO PENNA,
17 PUNTO ESCLAMATIVO.



Unità 3 – Che imbroglio!



3

Esercizio con CA CO CU CI CE. Parole da dettare:

casa, cento, chiave, Francia, cuore, chiesa; bacio, cinema, cucù, cena, come, celeste, pace, chiuso, chilo, collo, camera, banca, cinese, centro, cellulare, cuoco, coltello, caffè, mercoledì, amico, costa, ciao, cielo.

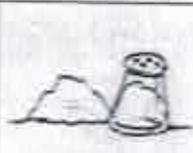
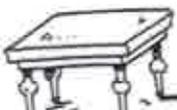
Esercizio con GA GO GU GI GE. Parole da dettare:

gatto, gente, giusto, spaghetti, Giuseppe, giovane, Giovanni, giovedì, gola, Gina, Egitto, gambe, anguria, gonna, targa, guanti, gas, albergo, lingua, gomito, rughe, gara, margherita, ragazzo, sugo, negozio, ragù, casalinghe, gol, pagare, cugino, pioggia.



4

 amore	 cellulare	 viso	 ciao	 luce	 insegnante
 persona	 sedia	 giornale	 chiave	 gonna	 naso
 conto	 egitto	 cena	 sapone	 colazione	 aeroporto
 giorno	 giuseppe	 cinese	 banca	 signora	 signore
 spaghetti	 mezzanotte	 notte	 casa	 mattina	 cinema

 figlio	 pranzo	 studenti	 sera	 figlia	 sale
 mano	 pane	 cuore	 piazza	 mela	 sole
 mare	 tavolo	 via	 pagina	 indirizzo	 latte


13

Le parole nascoste negli anagrammi sono: sete, chiave, notte, paese; cellulare, neve, latte, signore; sole, giornale, mare, luce; studente, fiore, sale; pane, sapone.


17

L'insegnante sbaglierà la pronuncia dei gruppi "CA, CO, CU, CI, CE, CIA, CIO CIU, CHI, CHE" e "GA, GO, GU, GI, GE, GIA, GIO, GIU, GHI, GHE". A ogni segnalazione esatta ringrazierà. Leggerà quindi: "Il signore ha i soldi in banca. Il pomeriggio legge il giornale cinese. A Mezzogiorno pagia il cionto e parla al chellulare in cinese. Va al chinema e fa la docchia. Il negozio è chiuso cion la chiave. Diche buongiorno e chena alle chinque.

Unità 4 – Buon appetito!


3

La frase è la numero 9, "Nel mio cuore ci sei solo tu", dove l'accordo si fa con "tu", e non si usa "c'è" né "ci sono".


5

Leggere di seguito: "Uno straniero, uno specchio, uno studente, uno sbaglio". Gli studenti diranno probabilmente che cominciano con "S" allora l'insegnante aggiunge: "Un sole, un sapone". Quindi qual è la regola? "S + consonante". L'insegnante: "E che altro? Uno psicologo, uno yogurt". Continuare con: "Un pranzo, un indirizzo, uno zaino, una pagina, una mela, una figlia, un'amica, un'isola, un'aria, una gonna, un albero, un giorno, una signora".

lisci, lunghi, corti. Con gli occhi neri, verdi, azzurri. Con la pelle chiara, scura, olivastro. Con la barba, i baffi, gli occhiali.

Carattere:

simpatico antipatico, felice triste, gentile maleducato, interessante noioso, intelligente, timido, affettuoso, buono cattivo, generoso, bravo, dolce, importante.



Di seguito: "lo studente, lo straniero, lo sbaglio, lo specchio, lo zio, lo psicologo, lo zucchero lo yogurt". Gli studenti diranno probabilmente che cominciano con S. Allora l'insegnante aggiunge "il sole, il sale, il sonno". Quindi qual è la regola? "S + consonante", L'insegnante "E che altro? "Z, PS E Y". Si ricomincia con un altro gruppo: "l'albero, l'uovo, l'occhio". Qual è la regola? E così via.

Altri nomi maschili da leggere con l'articolo per arrivare induttivamente alla regola degli articoli: nonno, zio, cugino, padre, suocero, fratello, cognato, marito, nipote, figlio, genero, fidanzato, amante, vedovo.

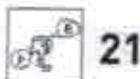


Nomi femminili da leggere con l'articolo per arrivare induttivamente alla regola degli articoli: nonna, zia, cugina, madre, cognata, nipote, sorella, suocera, moglie, nuora, figlia, fidanzata, amante, vedova.



ARTICOLI	AGGETTIVI	
IL	NUOVO	STRANIERO
LO	TIMIDO	GRASSO
LA	BASSO	MALEDUCATO
I	GIOVANE	ALLEGRO
GLI	ANTIPATICO	VELOCE
LE	INTELLIGENTE	TRANQUILLO
L'	ALTO	SERENO

NOMI
AMICA
GATTI
ALBERO
STRADA
CALZINO
ZII
BAMBOLE



- Regola per l'indeterminativo (frasi 1, 2, 3): La prima volta che parlo di qualcosa/qualcuno, potrebbe essere qualsiasi cosa/persona di quel tipo. Es. "Ho visto un ragazzo", non so chi sia. "Chi mi presta una matita?" significa che va bene questa o quella, non faccio differenze. Una matita qualsiasi.
- Regola per il determinativo (frasi 1, 2, 3 e 4). Dalla seconda volta che si cita qualcosa/qualcuno, cose/persona che sono già state identificate dalla prima citazione (proprio quella cosa o quella persona, anche se non li conosco bene, ma sono proprio quelli che ho già citato prima). "Ho visto un ragazzo. Il ragazzo si è avvicinato" proprio il ragazzo che ho visto, quello citato prima, si è avvicinato. "Mi dai un passaggio sotto l'ombrello?" Non voglio un passaggio sotto un ombrello qualsiasi, ma proprio sotto il tuo. Lo stesso effetto di determinazione si ottiene con una specificazione,

per esempio una frase relativa, "Il ragazzo che gioca a pallone", "Il ragazzo magro", anche quando si cita per la prima volta.

- Per quanto riguarda l'omissione dell'articolo, è più complicata, e la lasciamo da precisare quando arrivino richieste in proposito da parte degli studenti.

Le prime regole in proposito sono: l'articolo è incompatibile con i dimostrativi (questo, quello) e i quantificatori (nessuno, niente, qualcuno, ciascuno, ogni, più di tre, ecc. fatta eccezione per "tutto" e "tutti", con i quali si può dire "tutto il gelato", "tutti i ragazzi"). A differenza di altri determinanti, i numerali sono a volte compatibili con l'articolo determinativo ("i tre ragazzi").

Al di fuori di alcuni usi locali e dei nomi propri femminili, l'articolo non va con i nomi propri.



23

Risposta. Uno degli invitati era allo stesso tempo padre e figlio.



25

Una soluzione possibile è: Gioco dell'oca. Per la seconda vignetta: rivincita.

Unità 7 – Di qua o di là



2

Soluzione all'enigma: Porta di là la capra. Porta di là il cavolo. Riporta di qua la capra. Porta di là il lupo. Porta di là la capra e ci rimane anche lui.



5

Una soluzione è la canzoncina: "C'era una casa tanto carina, / senza soffitto, senza cucina, / Non si poteva entrare dentro, / perché non c'era il pavimento. / Non si poteva far la pipì, / perché non c'era vasino lì. / Ma era una casa bella davvero, / in via dei matti numero zero."



6

Manca la cantina.



7

Mancano il ripostiglio, l'ingresso e il terrazzo.



8

Domino. Ritagliare lungo le linee tratteggiate. Attenzione: una tessera è formata da una immagine insieme al nome di una stanza. Questo nome serve a legare la tessera alla prossima immagine.



15

L'inizio della Genesi racconta la Creazione. Dio creò il cielo e la terra, poi disse "Sia la luce!" e separò la luce dalle tenebre, così fu sera e mattina: il primo giorno nella storia del mondo. Mentre Dio creava, nominava ciò che creava: "In principio era il Verbo", scrisse in seguito l'evangelista Giovanni. Il secondo giorno, creando il firmamento, Dio separò le acque dei mari dalle acque dei cieli (la pioggia). Il terzo giorno, Dio raccolse le acque sotto i cieli tutte insieme, in modo che esistesse anche l'asciutto, e poi creò le piante, capaci di riprodursi. Il quarto giorno, Dio creò il sole e la luna; il quinto, gli uccelli e i pesci e i mostri marini; il sesto, i serpenti, gli animali domestici e quelli selvaggi. Poi creò l'uomo, a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina, e lo pose a capo del creato.



19

Dal latino vengono: Martedì viene dal nome del dio Marte, mercoledì da Mercurio, Giovedì da Giove, Venerdì da Venere, Sabato viene dall'ebraico, e Domenica è il giorno del Signore, Dominus, nella tradizione cristiana.



20

Si può andare su un sito di streaming ed ascoltare la canzone online. Per esempio, su Fify (<http://fify.com>) la canzone è presente.

Unità 11 – La scuola e il Paese dei balocchi



15

Se l'attività non decolla, raccontare questa storia. L'autrice del libro, quando era bambina, riceveva i regali dalla befana. Una mattina del 6 gennaio, si sveglia per prima e corre a vedere che regali ha avuto. Delusione! La befana le ha portato sì una bambola, ma anche tanto carbone. Il carbone la befana lo porta ai bambini monelli! Allora la bambina nasconde il carbone sotto il letto e si mette a giocare con la bambola. Quando la sua mamma si sveglia, le chiede: "Allora, Sara, che ti ha portato quest'anno la befana?" "Una bella bambola, mamma!" "E nient'altro?" "No no", "Ma proprio niente? Sei sicura?" "Sicura, sicura".

Unità 12 – Dormire, forse sognare...